Salvati sì! Ma da che cosa?

Il Cammino di conversione verso la Confessione Pasquale

È l'incontro con Dio che rivela la miseria del peccato.

Quando un rapporto d'amore si spezza, ricostruirlo è impresa difficile.

Le ferite del cuore non si rimarginano con facilità.

A lacerare basta un attimo d'impazienza: a ricucire ci vuole pazienza e coraggio.

L'amore sponsale è l'immagine più bella e più viva dell'Amore che Dio ha per noi. Il cui progetto d'amore consiste nel fare di tutti gli uomini la Sua famiglia in vista di una comunione più intima con Lui e di conseguenza tra tutti noi.

Poiché la nostra vita è un vero e proprio amalgama eterogeneo di sì e di no, mentre al contrario Dio è soltanto Sì ; ne consegue che la storia del nostro rapporto con questo Amore infinito di Dio è tutta intessuta di piccole o grandi infedeltà e rifiuti.

Il peccato è un "no" sbattuto in faccia a Dio che mi ama .

E' anche vero, però, che in noi è vivo il desiderio della continua ricerca di comunione con Cristo, nella Chiesa, attraverso la Parola e i sacramenti; ricerca vissuta anche nella fedeltà quotidiana, dove incontro il volto di Cristo, a volte velato, a volte trasparente, in ogni volto umano.

Ma se scade o si perde il senso di Dio, automaticamente viene anche a mancare il senso del peccato.

"Salvati sì ! Ma da che cosa?"

Perché chiamare un'azione peccato, in rapporto a chi, se abbiamo messo fuori gioco Dio ? E se non esiste più il peccato, domandiamocelo sinceramente, non cade tutta la Storia della Salvezza che nella Pasqua di Cristo ha il suo culmine?

E se oggi, qualcosa del peccato è rimasto, è solo quanto viene considerato mancanza verso gli altri. Ma ciò è soggettivo e arbitrario , infatti si scade sulle preferenze, si elimina tutti coloro che mi sono di inciampo .

C'è ancora chi sente il peccato, ma scarica sugli altri le responsabilità delle proprie debolezze.

In realtà è Dio e solo Lui che illumina la mia vita e le mie

azioni: dichiarandole giuste o ingiuste seconda una norma oggettiva che Egli ha inscritto nel mio cuore e che noi chiamiamo Comandamenti o meglio il Camandamento dell'Amore.

Ecco allora che gli altri esistono e sono rispettati proprio in rapporto a Dio.

Quando Caino ha eliminato Dio dalla sua vita si è trovato le mani sporche del sangue del fratello. E questo accade anche a noi, nella nostra vita, tutti i giorni.

Non sarebbe molto più onesto dire: “Mio Dio, nei miei rapporti con Te, non ho fatto altro che peccare perciò converti il mondo cominciando da me” (Salmo 50). Oppure, diciamo con Sant’Agostino: “Ho peccato contro un uomo ma nell’uomo ho ferito Te o Signore, perché l’uomo è la Tua immagine più vera e stupenda, il Tuo Sacramento più vicino e quindi più efficace!”

“Signore, è proprio questa Tua presenza viva nel fratello, che rende grave le offese fatte agli altri”.

La riscoperta di Dio rivela il senso del peccato.

a) - “Io sono un uomo dalle labbra impure eppure i miei occhi hanno visto il Signore” dice il profeta Isaia (6,1-5).

b) - “Allontanati da me che sono un peccatore, dice Pietro (Lc.5,8).

Il peccato è rifiuto di Cristo e della Salvezza conquistata da Cristo che ha dato la sua vita per noi.

Possiamo chiamare a raccolta tutte le immagini dell’amore umano per esprimere il rapporto d’amore che Dio ha con noi: ma sono tutte inadeguate ad esprimerlo profondamente. Pertanto il peccato è ingratitudine, è di sfiducia, è tradimento dell’amore, è amore che viene frantumato.

L’Amore tradito.

Il peccato è adulterio verso l’amore sponsale di Cristo: è la bibbia a dircelo. Dio, con il peccato, si sente come uno/a sposo/a tradito/a.

Possiamo anche noi dire: “Cristo mi è passato accanto, ha posato su di me il suo sguardo d’amore e mi ha detto vuoi vivere con me?”.

E io gli ho risposto: “Sì, eccomi Signore! Accetto che Tu sii tutta la mia vita!”

E Tu, Signore, mi hai introdotto nella tua intimità e mi hai fatto strumento di salvezza per gli altri. Grazie! Signore!

Ma quante volte ho tradito la Tua amicizia e rinnegato la Tua fiducia: perdonami, Signore Gesù!”

Dio perdona ricreando

Ma se è vero come è vero che il peccato è una realtà radicale, che deforma e intacca il nostro cuore rendendolo complicato e indurito, impenetrabile e ostinato, ribelle e malvagio... è chiaro che da solo, non potrò mai risorgere da questa miseria, ho bisogno di Dio: “Facci tornare a Te, o Signore, e noi torneremo” (Lam 5-11). Dio infatti vince il peccato ponendo, nel cuore del peccatore penitente, attraverso il Sacramento della Confessione, il suo Spirito di Amore, che quale principio rigenerativo, fa nuovo il cuore.

IL CAMMINO DI PENITENZA =

1) - La revisione della vita: alla luce della Parola di Dio fare una coraggiosa e corretta revisione della nostra vita per valutare ciò che non va. Il nostro esame di coscienza deve essere una finestra aperta per guardare in fondo al cuore: partire dalle azioni per andare in fondo al cuore e vedere le situazioni intime da cui gli atti sono sgorgati e coglierne le intenzioni più profonde da cui sono scaturite. Perché la conversione sia vera deve partire dall'intimo del cuore, perché è lì che capisco se la mia vita è radicata o meno in Cristo, se un'azione è grave o meno: è nel cuore infatti che brilla il volto di Dio ! Per questo la morale evangelica è la morale del cuore.

2) - La conversione nasce dall'ascolto della Parola di Dio

La sproporzione tra quantità e qualità di vita porta a valutare l'uomo per quello che produce o non tanto per quello che è.

Non è vero però che siamo così guasti: in noi risplende comunque e sempre l'immagine di Dio, la cui grazia agisce in noi e ci permette di ricominciare sempre da capo .

È possibile vincere l'orgoglio e il disfattismo: contraddizioni che portiamo dentro e che ci fanno scivolare nella mediocrità e nel peccato: per questo Dio il tempo ce lo dà per convertirci.

Per strapparci dal peccato ci chiama ad accogliere la Sua Parola come invito a vita nuova.

La Parola ascoltata con il cuore mi aiuta a ritrovare la gerarchia evangelica dei valori e lega la mia vita a Cristo fino a farmi diventare uno con Lui.

Questa conversione sfocia naturalmente tra le braccia del Padre, come per il figlio prodigo!

La conversione dunque nasce dalla Parola di Dio che, radicata nel cuore, si fa pronto ad attuare tutti i distacchi necessari, qualunque sia il prezzo da pagare, e sfocia poi nell'abbraccio con il Padre, attraverso il sacramento del Perdono. Dio è felice di perdonarmi: infatti la sua vendetta è il perdono, che solo Lui può concedermi.

“Ciò che nella Chiesa è umano sia ordinato e subordinato al divino, il visibile all'invisibile, l'azione alla contemplazione, la realtà presente alla città futura verso la quale siamo incamminati” (Cost. Liturgica 2).

3) - Il perdono tra le braccia del Padre.

Il suo amore è un amore che non si arrende davanti a nessun tradimento: a Lui posso sempre presentarmi come sono.

Tra quelle braccia spalancate che mi stringono al cuore, gusto la gioia del perdono (cfr. Lc.15), la cui grazia sgorga dal sangue di Cristo, “siete stati comprati a caro prezzo” (1 Cor.6-20). Non posso, dunque, prendermi gioco di

Dio, a cui non è sembrato troppo caro il sangue del Figlio per salvarci dai nostri peccati. La vita è bella proprio perché posso essere sempre perdonato.

La Parabola del Figlio Prodigo è un fiore troppo bello del Vangelo per essere commentato: va semplicemente gustato, assimilato, e, soprattutto, tradotto in un'intensa esperienza di **preghiera**:

“Tu, Signore, che mi offri questo tempo di grazia,
donami un cuore penitente!

Convertimi davvero, Signore!

Facci tornare a Te, Signore,
e noi ritorneremo (Lam.5,11).

Tu, Signore, stupenda meraviglia,
dalla croce vinci il peccato del mondo
con la forza del perdono.

È con il perdono che mi inserisci nella Tua Vittoria Pasquale.

La tua morte in Croce mi comunica l'infinito amore del Padre.

Grazie, Signore, per la tua misericordia
che mi avvolge come un manto.

Concedi anche a noi di amare e di perdonare come Te,
per ricominciare ogni giorno da capo.

4) - Mediazione ecclesiale

Il Signore ha dato il potere al sacerdote di “legare e di sciogliere”, cioè di perdonare i peccati in Suo nome.

Per incontrare l'uomo e salvarlo, Dio si è sempre servito di altri uomini come con-salvatori: dal popolo di Israele ai profeti, da Maria agli apostoli e ai loro successori...

Il peccato ci spinge a isolarci e a spezzare la comunione.

Confessandoci ci consegniamo a Dio che, non solo cancella il nostro peccato, ma trasforma in bene anche il male.

Così la forza dello Spirito di amore e di comunione irrompe in noi, ci apre a Dio, a noi stessi, all'altro/a, alla comunità e al mondo.

5) - Le dimensioni del perdono.

La Chiesa, animata dallo Spirito, è il luogo e il mezzo attraverso cui il perdono di Dio ci raggiunge.

La formula sacramentale mette in luce tutta la ricchezza del rinnovamento che avviene in chi accoglie la grazia del perdono.

@ Dio, Padre di misericordia

(il cuore misericordioso del Padre),

@ che ci ha riconciliato a Sé nella morte e risurrezione del Suo Figlio
(*momento pasquale*)

@ e ci ha dato il dono dello Spirito Santo, per la remissione dei peccati
(*momento pentecostale*)

@ ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace.
(*dimensione ecclesiale*).

@ e io ti assolvo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
(*dimensione trinitaria*).

6) - Dove entra Cristo con la sua Pasqua tutto fiorisce.

Anche se noi abbiamo l'età dei nostri peccati, Gesù con il sacramento del perdono, ci porta la vita nuova della Sua Pasqua.

Rinnovati dallo Spirito, attraverso il Sacramento del Perdono, sboccia nella nostra vita: l'esuberanza, l'apertura, la freschezza, l'entusiasmo, l'amore, la riconciliazione, l'ammirazione, la contemplazione, lo stupore, la prontezza, la donazione e il dominio di se.

Allora:

- **la Fede** si fa adesione, si fa scoperta progressiva e testimonianza entusiasta di Cristo;
- **la Speranza** diventa tensione verso il grande ideale che si appoggia su Dio;
- **la Carità** esplode come fresca e gioiosa capacità di apertura e di donazione oblativa verso tutti i più bisognosi.
- **Dalle penitenze alla Penitenza.**

"DONACI O SIGNORE UN CUORE IN ASCOLTO!"

1. L'ascolto della Parola di Dio è il punto chiave di tutto il processo di conversione»

Senza di esso non si dà né vero senso del peccato, né vero processo di conversione, né vera riconciliazione.

Nell'avvenimento della conversione è Dio stesso che è all'opera: mi fa riemergere dal male per accogliermi tra le sue braccia.

La "collera" di Dio si esprime nel perdono! Egli si volge contro il mio male per distruggerlo, mi avvolge con il suo amore che mi trasforma, mi ricrea.

2. Il primato della Parola nel cammino di conversione.

Perché il cammino di conversione sia possibile bisogna che prima Dio intervenga, e il Suo intervento è la Parola, che è l'atto con cui Dio si dona all'uomo.

La Parola segna così tutto il cammino di conversione: nel suo sorgere, nel suo sviluppo, nella sua conclusione tra le braccia del Padre: quaggiù nel Sacramento, lassù nella gioia senza fine.

3. "Ascolta, Israele!" E' l'intero popolo che è chiamato a penitenza continua

Questa è una Parola che contesta la vita nel suo rapporto con Dio, l'idolatria e il formalismo, e nel rapporto con i fratelli l'egoismo e l'ingiustizia.

4. Cosa fa la Parola per provocare la conversione? Eb. 4,12

a) la Parola giudica, è come lo specchio, rivela all'uomo il suo peccato e manifesta il volto di Cristo - Gc.1,23.

b) la Parola ferisce; è come la spada. Mette in crisi, provoca il ripensamento, suscita la conversione.

e) la Parola è grazia: è come la forza per una vita nuova, per ricominciare: offre grazia, rivela l'amore, promette il perdono.

Non è il nostro cuore a decidere il nostro cammino di conversione, ma la Parola di Dio accolta nel cuore.

"PARLA, SIGNORE, IL TUO SERVO TI ASCOLTA!"

Lo "choc" che la divina Parola provoca in un cuore aperto ad accoglierla dà inizio al cammino di conversione che sfocia nella Riconciliazione.

Non basta evidentemente una qualunque lettura biblica, ci vuole un cuore in ascolto, che è autoimplicativo; nella Parola è Cristo che mi si dona ed entra nella mia vita!

Ce lo dimostra l'esperienza dei santi:

a.- Apostoli : "Seguimi!Ti farò pescatore di uomini" Mt.4,19. Una Parola che cambia tutto e fa nascere la fede che è:

* adesione a Cristo per ascoltarlo e legare a Lui la vita;

* rifiuto di tutto ciò che non è compatibile con Lui.

b.- Antonio: "Va,vendi quello che hai..." Mt.19,21. Antonio lo accoglie come consiglio rivolto a lui e si convertì ad una vita di contemplazione e di penitenza.

e) Agostino: Prendi e leggi!" ...Rivestitevi di Gesù Cristo... cfr. Rom.13,13-14, Tu infatti mi avevi a Te convertito. E' l'esperienza della Potenza della divina Parola accolta nel cuore.

d) Teresa d' Avila: "Tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno..."(Lc.10,41-42)

E passa da una vita piena di compromessi ad una pratica evangelica spinta fino all'eroismo.

e) Francesco: "Chi vuoi venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua"Mt.16,24 ..."Va vendi quello che hai e dallo ai poveri" Mt. 19,21: ecco il consiglio che Cristo ci da. Va e fa compiutamente quello che hai udito...

E Francesco è diventato viva immagine di Cristo.

f) S. Teresa di Lisieux: "L'amore è fra tutte la via più eccellente" 1 Cor. 12,31: Teresa qui vi scopre la sua vocazione al l'amore, sintesi di tutte le vocazioni che desiderava realizzare.

Basta prendere dal libro sacro una Parola per avere la forza per tutto il camino della vita!

Tu, cosa aspetti?

IL SACRAMENTO DEL PERDONO

e le sue componenti

- **Grande** è la ricchezza della Confessione: facciamo fatica a comprenderla.
- **Nome**: noi chiamiamo questo Sacramento con nomi diversi, ognuno ne sottolinea un aspetto:
 - Penitenza, Riconciliazione, Confessione, Perdono ...
- **Preparazione**: Gesù ha preparato a lungo i discepoli, ad accogliere il Sacramento del Perdono: prima di istituirlo la sera di Pasqua, lo annuncia più volte con discorsi, parabole, incontri, fatti e miracoli.
- **istituzione**: la sera di Pasqua.
- **“La formula Sacramentale** “illumina la ricchezza del cuore rinnovato, quando ne accoglie, nella Confessione, la grazia sacramentale del perdono di Dio”.

Ascoltiamone l’istituzione dal Vangelo di Giovanni:

Dal Vangelo di Giovanni 20,19-23.

“La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato [è la prima domenica cristiana], mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi! »

Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo; «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi ».

Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse:
Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”.

Parola del Signore

Qui Giovanni, indica chiaramente le quattro linee teologiche, o le componenti, messe in luce dalla formula sacramentale della assoluzione, come ce la presenta il Sacramento del Perdono.

L’abbiamo accolta più volte nell’incontro sacramentale!!

Ma ora la richiamiamo per individuarne le componenti:

- 1.- O Dio, Padre di misericordia -componente della Misericordia
- 2.- che ci ha riconciliati a sé nella morte e risurrezione del suo Figlio - componente pasquale.

3.- e ci ha dato il dono dello Spirito per la remissione dei peccati, - componente pentecostale.

4.- ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace» - componente ecclesiale.

QUESTE SONO LE 4 COMPENENTI TEOLOGICHE DEL SACRAMENTO:

1.- la componente pasquale domina nettamente:

- **il primo dopo il sabato:** E' la sera di Pasqua, è la Pasqua del Signore, il primo giorno del mondo nuovo.

- Pasqua: passaggio, passaggio da morte a vita

- è la Domenica! È il giorno in cui il Risorto incontra i suoi, che uniti con Lui sono la Chiesa, Suo Corpo glorioso!

- **venne Gesù:** chi appare è il Risorto, che mostra i segni della passione, nel suo corpo glorioso.

- E' la vera teofania della Resurrezione, è la manifestazione che fa erompere l'assemblea (la Chiesa) in un grido di gioia.

- è arrivato il Messia! Il Salvatore e quindi la Salvezza!

- **le mani e il costato:** lo stesso Crocifisso ora Risorto!

“Dal peccato scaturisce la Croce, dalla Croce il Perdono!”

- **gioirono:** è arrivata la gioia! Con il Risorto è vinta la morte, è vinto il peccato, che è causa di morte!

Appare qui con chiarezza che la Pasqua è sorgente di riconciliazione, di perdono e di gioia.

2.- componente pentecostale: - **alito su di loro:** “insufflavit”, ‘alito dentro’: è il gesto del Cristo Risorto.

Lo Spirito è visto dalla Bibbia come soffio vitale di Dio.

- **Ricevete lo Spirito Santo:** l'alito del Risorto è il dono del Suo stesso Spirito, che ci comunica il perdono di Dio:

- attraverso lo Spirito ci raggiunge il Perdono di Dio, e con il Perdono, la

Salvezza del Padre. - Gesù effonde lo Spirito per una creazione nuova: “lo Spirito è primo dono ai credenti” (*IV prece Eucar.*)

3.- componente di misericordia:

- **Dio, Padre di misericordia:**

- Gesù è e manifesta il cuore misericordioso del Padre.

- Gesù offre il perdono e la Pace del Padre:

- Dio riconcilia, fa grazia, perdona,

- Dio è misericordia e dona misericordia.

4.- componente ecclesiale:

- “Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi!”

- **Finalmente!** Finalmente questo ministero del perdono universale è affidato ai discepoli:

“Come il Padre ha mandato me, così io mando voi”.

- Gesù così dà inizio alla missione della Chiesa.

- Gesù così affida loro la stessa missione che il Padre gli aveva affidato.

- Gesù così li fa suoi rappresentanti, capaci di continuare la Sua stessa missione, negli Apostoli e nei loro successori!

- **“mando voi” - Gesù li manda:**

- a predicare il Vangelo,

- a scacciare i demoni,

- a battezzare,

- a perdonare in nome di Dio,

- a pregare,

- ad amare gli altri a nome di Dio

- **“a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”.**

- Ecco, qui, con chiarezza, il *potere discrezionale* dei discepoli:

- nella *valutazione* dei peccati

- e nella *remissione* dei peccati.

Queste, dunque, sono le quattro componenti fondamentali,

che danno, al momento sacramentale del perdono, *tutta la sua bellezza creatrice*.

Dio è un Padre “che volentieri perdona”

Liturgia, quarta lezione del 25 ottobre 2018 di don Mario Massaccio